

STUDI

SUL CONCORSO NAPOLETANO

In questo studio, ho circoscritto l'arrivo di S. Francesco di Paola a Napoli nel confronto con la documentazione cronachistica napoletana.

Nella storiografia dell'Ordine il P. Giuseppe Maria Roberti(1) fu il primo a presentare in nota un articolo di Nunzio Faraglia, *Il largo di Palazzo*(2) che affrontava il problema della data dell'arrivo del paolano a Napoli. Scriveva il Faraglia:

«**I cronisti nostri concordi quasi tutti affermano, che il Santo giunse a Napoli il dì 27 febbraio 1483** (Notar Giacomo, p. 149, la Cronaca Anonima in Perger 1, p. 180, la Cronaca di Napoli, *ivi*, p. 196, la cronaca di Feltrio, *ivi*, p. 290; mentre i biografi fissano tale data al febbraio del 1482)».

Il Faraglia(3) riteneva in accordo con la tradizionale biografia l'anno 1482:

«S. Francesco di Paola stette a Napoli molti giorni, perché, trattenuto dall'edificazione di un suo monastero or io non credo, che il santo abbia in meno di un mese fatto tante cose e tanta via, e mi convinco quindi, che S. Francesco di Paola venne in Napoli sulla fine del mese di febbraio 1482».

Il Roberti(4) invece accoglieva la data dei cronisti:

«Io ritengo questa data, la quale oltre che dai Cronisti napoletani, viene provata ad evidenza dai documenti autentici, riguardanti il passaggio di Francesco per Lione (vedi cap. V): documenti che portano la data dell'aprile 1483. E' provata pure con eguale evidenza dalle lettere autentiche di Sisto IV dirette al santo, che parimente hanno la data del 1483».

(1) P. GIUSEPPE MARIA ROBERTI, *San Francesco di Paola Fondatore dell'Ordine dei Minimi (1416-1507). Storia della sua Vita*, 1 ed., Roma 1915, 368, n. 1; 2 ed., Roma 1963, 349, n. 1.

(2) NUNZIO FARAGLIA, *Il largo di Palazzo*, pubblicato in *Napoli Nobilissima*, vol. II, fasc. 1, gennaio 1893, 4, 5.

(3) *l. cit.*

(4) ROBERTI, *op. cit.*, p. 349, n. 1

Ernesto Pontieri (5), confermava:

«Dopo aver percorso a piedi, con appresso un asinello, la via che dalla Calabria conduceva a Napoli, eccolo il 27 febbraio, in questa metropoli».

«Le fonti non sono concordi sulla data dell'arrivo di Francesco a Napoli: **Accettiamo il 27 febbraio, ch'è il giorno registrato da Notar Giacomo, p. 149, diarista diligente**, nonché dalla *Cronaca Anonima*, nella *Raccolta di varie cronache* del Perger, I, p. 180, dalla *Cronaca di Napoli*, nella stessa *Raccolta*, I, p. 196. Giuliano Passero, p. 43, registra il 25, laddove nelle *Cronache Antiquissime*, nella *Raccolta* cit. del Perger, I, p. 3 si dà l'8 agosto».

P. Alfredo Bellantonio (6) concordava:

«da uno studio accurato di Ernesto Pontieri si ha che, come già notò nella biografia del Santo il Roberti, S. Francesco di Paola giunse a Napoli il 27 febbraio 1483».

P. Alessandro Galuzzi (7), proponeva la stessa data:

«Francesco giunse a Napoli il 27 febbraio,... La favorevole accoglienza e la permanenza in Napoli dell'Eremita è stata scientificamente studiata dal Pontieri, che, tra l'altro, stigmatizza alcuni prodigi tramandati dalla tradizione».

Scrivendo Bartolomeo Capasso (8) sulla *Cronaca* di Notar Giacomo:

«La Cronaca di Napoli, che dicesi di Notar Giacomo....fu opera di un notaio, che assai probabilmente appartenne alla famiglia de' della Morte, e che visse probabilmente oltre il 1524. La Cronaca dal principio del sec. XV in poi acquista una grande importanza. Da quest'epoca, prima più raramente, poscia più segnatamente, si registrano con assai esattezza e con molte particolarità i fatti del Regno fino al 1511. Queste annotazioni sono chiaramente originali, cominciate forse dal padre di notar Giacomo, che pure era notaio e chiamavisi

(5) ERNESTO PONTIERI, *Per la Storia del Regno di Ferrante I d'Aragona Re di Napoli*, 1 ed., Napoli 1947, 336, 337; 2 ed., Napoli 1969, 430, 431.

(6) P. ALFREDO BELLANTONIO, *La Provincia Napoletana dei Minimi*, Roma 1964, 34, 35.

(7) ALESSANDRO GALUZZI o.m., *Origini dell'Ordine dei Minimi*, Roma 1967, p. 73.

(8) BARTOLOMEO CAPASSO, *Le fonti della storia delle provincie napoletane dal 568 al 1500, di Bartolommeo Capasso, pubblicate in «Archivio storico per le provincie napoletane», an. I, 1876, an. II, 1877 con note di un episodio indice alfabetico del Dr. E. Oreste Mastrojanni... R. Marghieri, Napoli 1902, 18, 19.*

Antonio, e poscia da lui fino alla fine continuate. Questa Cronaca fu pubblicata nel 1846 con molta diligenza dall'Abate D. Paolo Garzilli, Allora Prefetto della Biblioteca di S. Angelo a Nilo».

Si trascrivono i testi, cominciando con la *Cronica di Napoli di Notar Giacomo*(9).

/ p. 149 *Adi XXV defebbraro MCCCCXXXIII fra francesco de /
paula venne inla Cita de napoli et ando ad stanciare ad san /
cto loyse alo incontro dela ecclesia de sancta Croce dove /
hebbe uno grandissimo concorso dehomini et dedonne le /*

/ p. 150 *quale con devocione li basavano la mano et dalla a pochi di senne ando infranza*

Nel giorno 25 febbraio 1483 fra Francesco di Paola venne nella città di Napoli e andò a dimorare a san Luigi a fronte della chiesa di santa Croce dove ebbe una grandissima moltitudine di uomini e di donne le quali con devozione gli baciavano la mano e da li a pochi giorni se ne andò in Francia.

Al contrario di quello che ci si poteva aspettare, la testimonianza di Notar Giacomo, diarista diligente come ricordava il Pontieri, pone l'arrivo di S. Francesco il 25 febbraio 1483 e non il 27 come riportato dal Faraglia, inducendo così gli illustri studiosi che lo hanno seguito a ritenere quella data.

Sulle *Storie in forma di giornali* di Giuliano Passero (o Passaro)(10) scriveva il Capasso(11):

«I Giornali, che comunemente vanno sotto il nome di Giuliano Passaro, sono un'altra compilazione di diversi cronisti; l'ultimo dei quali, fu colui che ne possedeva il Codice nel principio del sec. XVI e continuavalo fino ai tempi suoi. Cominciando dal matrimonio di Costanza imperatrice (1187) con alcune rare

(9) GIACOMO DELLA MORTE, *Cronica di Napoli di Notar Giacomo* pubblicata per cura di Paolo Garzilli dal Codice originale della Biblioteca di S. Angelo a Nilo, Stamperia Reale, Napoli 1846, 149, 150.

(10) GIULIANO PASSERO, *Giuliano Passero... o sia Prima pubblicazione in istampa, che delle Storie in forma di giornali, le quali sotto nome di questo autore finora erano andate manoscritte, ora si fa a sue proprie spese da Vincenzo Maria Altobelli*, con prefazione e dissertazione preliminare di Michele Vecchioni, V. Orsino, Napoli 1785, 43.

(11) CAPASSO, *op. cit.*, p. 19, 20.

annotazioni desunte da una cronaca più antica, diversa da quella detta del Villani. Prosegue con rare e scarse annotazioni e probabilmente non contemporanee fino al 1442. Poscia da questo anno fino alla conclusione sembrano immediate o di poco posteriori che giornalmente si registravano. Alcuni manoscritti si arrestano al 1516, altri si propongono per altri 10 anni».

«Del Passero esistono moltissimi codici Mss. Nella Biblioteca Brancacciana... si leggono *i Giornali* col seguente titolo: *Incomincia lo libro delle cose di Napoli scritto da me Giuliano Passaro setajolo napolitano lo quale avanti di me fu incominciato a scrivere dalli miei antecessori*. I Giornali furono stampati da Vincenzo Altobelli nel 1785 con prefazione e dissertazione preliminare di Michele Vecchioni. Nei manoscritti Giuliano è qualificato come setajolo; ma egli servì pure nella milizia, nel 1513 trovandosi con l'esercito spagnolo a Ravenna».

Le annotazioni dei *Giornali* riguardo al 1483 rientrano dunque in quelle che "sembrano immediate o di poco posteriori che giornalmente si registravano".

Trascriviamo dalle *Storie*:

p. 43 *Hoggj che sono li 25. di febraro 1483. ei venuto / in Napoli frate Francisco de Paula donde tutta Napoli l'ei an / data a basare la mano all'horto de Santo Loise in pede lo / pennino della Chiesa della Croce de fora Napole.*

Oggi che è il 25 di febbraio 1483 è venuto in Napoli frate Francesco di Paola da ciò tutta Napoli gli è andata a baciare la mano all'orto di Santo Luigi al piede del pendio della Chiesa della Croce di fuori Napoli.

Per quanto riguarda la *Raccolta* del Pelliccia(12), Capasso(13) evidenziava che:

«In alcune copie *i Giornali* del Passaro sono preceduti da Lupo Protopsata tradotto in volgare. Da una di codeste siffatte copie, posseduta già da Orazio de Agitarro o da Scipione de Cesare, un tal Tommaso de Catania di Napoli nel 1561, poco avvedutamente fece un arbitrario rafforzamento più che una compilazione, scegliendo ed abbreviando alcune notizie secondo il proprio genio, ed

(12) ALESSIO AURELIO PELLICCIA, *Raccolta di varie croniche, diari, ed altri opuscoli così italiani, come latini appartenenti alla storia del regno di Napoli*, 5 v., presso Bernardo Perger, Napoli 1780-1782.

(13) CAPASSO, *op. cit.*, p. 21, 192.

intitolò questo suo lavoro *Croniche Antichissime*. Non hanno alcuna importanza. Ma dal 1527 in poi essendo annotanti contemporanei, comunque scritti alla rinfusa e senza alcun ordine, hanno un proprio valore incontestabili».

«L'Afeltro tra i suoi notamenti più volte mentovati, conservò alcuni annali trovati tra le carte dei suoi maggiori. Essi cominciano dal 1434 e si conoscono in due diversi esemplari. Il primo, che fu pubblicato dal Pelliccia, e nel quale le notizie sono assai scarse e rare, finisce coll'anno 1496, ed ha una giunta di alcuni notamenti di Luigi Raimo pro suocero dell'Afeltro. Giova notare che la Cronaca dal 1434 al 1496, che il Pelliccia volle pubblicare come anonima, tuttoché riconoscesse che poco o nulla differiva da quella dell'Afeltro non è certamente altra se non questa».

Le annotazioni dipendono dunque per la *Cronaca antiquissima* (*Croniche antichissime*) da Passaro e per la *Cronica anonima* dalla *Cronica di Feltrio* (*Afeltrio*).

Trascriviamo dalla *Raccolta* (14):

Cronaca Antiquissima: 1483. A dì 8. De Augusto venne in Nap. Frate Francisco de Paula, et tutta Nap. Le andò a basar la mano a lo orto de S. Loise vicino la Croce, fora Napole.

Cronaca Anonima, Cronaca di Feltrio: 1483. A' 27. Di Febraro. Venne Fra Francesco di Paola da Calabria in Nap. Per andare in Franza.

Cronaca di Napoli: 1483. A 27 Febraro Fra Francisco di Paola venne e Re Ferrante lo mandò al Re di Francia per un Santo Huomo.

La *Raccolta* del Pelliccia pure povera di notizie, si mostra interessante invece per l'appellativo di *Santo Huomo* detto di Fra Francesco di Paola in *Cronaca di Napoli*, a testimonianza della venerazione del paolano ritenuto un santo vivente.

Stabilita la data che abbiamo visto dai due autorevoli cronisti essere stata il 25 febbraio 1483, cerchiamo ora di analizzare le due importanti annotazioni di Notar Giacomo e di Giuliano Passero nel loro insieme, per trarne informazioni utili alla nostra ricerca.

Notar Giacomo ci informa che frate Francesco appena venne a Napoli *ando ad stanciare ad sancto loyse*.

(14) PELLICCIA, *op. cit.*, I, p. 36, p. 180, p. 290, p. 196.

L'Oratorio eremitico e poi chiesa S. Luigi e Martinello si trovava alle pendici dell'altura inclinata a pendio del colle di Pizzo Falcone, dal solo lato di mezzogiorno sino alla pianura che ora è innanzi al palazzo reale (15), allora in aperta campagna nell'area dove attualmente si trova la chiesa di S. Francesco di Paola in piazza del Plebiscito.

Il Montoya(16) pone l'arrivo di due religiosi di Fra Francesco di Paola nel Romitorio di S. Luigi nell'anno 1478; seguirà il Breve di Sisto IV "Cum sicut accipimus" del 14 aprile 1481 pubblicato la prima volta dal Capaccio(17):

«14 aprile 1481 – Ad petitionem Ferdinandi, regis Siciliae, confirmat Fr. Francisco de Paula et Fratibus Ordinis ab ipso fundati, donationem, eisdem factam ab eodem Rege, ecclesiae SS. Ludovici et Martinelli, cum horto et hortaliis et aliis bonis et iuribus et pertinentiis iuxta muros civ. Neapolis. "Dat. Romae, apud S. Petrum, sub die XIII Aprilis, Pont. s. nri an. X"». (Capaccio, *cit.*; Napoli, Arch. di Stato, Conv. soppressi, Platea di s. Luigi di Palazzo, n. 4176, f. 5; Russo, Reg. Vat., n. 12635).

Nel Breve il Papa:

«A richiesta di Ferdinando re di Sicilia, conferma a fra Francesco di Paola e ai frati dell'Ordine da lui stesso fondato, la donazione ai medesimi fatta dallo stesso Re della chiesa di s. Luigi e Martinello, con orto e orticelli e altri beni e diritti e pertinenze vicino le mura della città di Napoli».

L'orto ricordato nella donazione è l'orto di Santo Luigi citato dal Passero.

Si può pensare che la costruzione di un convento dei frati eremiti dell'ordine fondato da s. Francesco insieme alla ristrutturazione della chiesa donata dal re Ferdinando potrebbe essere cominciata proprio con l'arrivo di Frate Francesco il quale indicando in questo

(15) FARAGLIA, *op. cit.*, p. 3, 4 s.; GIUSEPPE CECI, *Napoli Nobilissima*, Pizzofalcone II, vol. I, fasc. 6, 89.

(16) LUCAS DE MONTOYA, *Coronica General de la Orden de los Minimos de San Francisco de Paula su Fondator. Donde se trata de su Vida y milagros, origen de la Religion, ertion de Provincias y varones insignes della. Por el P. F. Lucas de Montoya Predicator y Coronista de la Orden en la provincia de Castilla. Natural de Madrid. Con privilegio* En Madrid por Bernardino de Guzman Año 1619, 76, 77.

(17) GIULIO CESARE CAPACCIO, *Il Forestiero*, Napoli 1634, 897; PONTIERI, *cit.*, p. 288.

Loco eremitico del suo Ordine il suo Monastero(18), acquistò per trecento ducati dai monaci di S. Martino il terreno necessario per la costruzione della chiesa e del Convento(19).

La tradizione cronistica e biografica di matrice spagnola(20) pone la dimora del Santo uomo in Castelnuovo, come segno di stima e affetto del sovrano aragonese. Il cronista spagnolo P. Lucas de Montoya fu il primo ad affermare che S. Francesco arrivato a Napoli fu invitato dal Re Ferdinando ad alloggiare nella sua casa, dove citando il Commynes(21) fu visitato e onorato come se fosse un Legato Apostolico:

«Supo el Rey Fernando de Napoles de su venida, y fasiole a recebir toda la Corte, como se podia salir a recibir un Legado Apostolico, mandole hospedar magnificamente, en un quarto de su casa, visitole, y honorle sobre manera... Dio intencion gustaria se detuviesse algunos dias en Napoles, y huvvose de hazer assi, si bien cada hora se le hazia al Embaxador un siglo, por la priessa que le davan los desseos de su Rey».

«Saputo il re Ferdinando di Napoli della sua venuta, e fattolo ricevere da tutta la Corte, come si poteva andare a ricevere un Legato Apostolico, lo mandò ad alloggiare magnificamente, in un quarto della sua casa, e lo visitò e lo onorò in ogni modo... Diede intenzione di gustare che si fermasse alcuni giorni in Napoli, e era da farsi così, se ben ogni ora fosse per l'Ambasciatore un secolo, per la premura che gli davano i desideri del suo Re».

Il Pontieri(22) annotava:

(18) PAOLO REGIO, *Della Vita di San Francesco di Paola descritta dal reverendissimo Monsignor Paolo Regio vescovo di Vico*, Vinegia, Appresso Gio. Battista Somasco, MDXC, 197.

(19) BELLANTONIO, *op. cit.*, p. 35 n. 14.

(20) Sul tema delle influenze politiche e della agiografia filo francese e filo spagnola su S. Francesco di Paola: GIULIO SODANO, *Elezione di S. Francesco di Paola a Patrono di Napoli*, in FRANCESCO SENATORE (a cura di), «S. Francesco di Paola e l'Ordine dei Minimi nel Regno di Napoli (secoli XV-XVII)», Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, Napoli MMVIII, 125-141. Sullo stesso tema DIANA CARRIÒ, *Los embajadores de España en Roma y la fabricación del mito de San Francisco De Paula (1662-1664)*, in CARLOS JOSÉ HERNANDO SÁNCHEZ (Coordinador), «Roma Y España un Crisol de la Cultura Europea en la Edad Moderna», 2 vol., Madrid, 2007, II, 717-728.

(21) S. Francesco fu «honoré et visité autant que ung grant legat apostolique, tant du roy de Napples que des ses enfans». Cf. PHILIPPE DE COMMINES, *Memoires*, edites par Joseph Calmette, Tome II (1474-1483), Librairie Ancienne Honoré Champion Editeur, Paris 1925, 295.

(22) PONTIERI, *op. cit.*, p. 338.

«stando alla tradizione, Francesco, durante il suo soggiorno a Napoli, sarebbe stato ospite di Ferrante d'Aragona nella reggia di Castel Nuovo, ove il re lo avrebbe circondato di attenzioni e di onori particolari. Ora, quanto al luogo della dimora, risalta a prima vista il contrasto tra tali notizie e la esplicita testimonianza dei due cronisti contemporanei, Notar Giacomo e Giuliano Passero, generalmente esatti nelle annotazioni degli eventi da loro veduti od uditi».

La "tradizione" riferita è quella accolta dal Roberti(23) il quale nelle *Notizie bibliografiche* della sua opera afferma:

«Un lavoro che raccoglie quanto la tradizione riferisce intorno al nostro Santo è quello del p. Isidoro Toscano».

Il Toscano(24) arricchisce il racconto del Montoya:

«Giunti alla piazza d'avanti il Castello vi trovarono un squadrone di guardia di cinquecento soldati, e picchieri molto ben in arnese, di soprasede, e d'armi. Questi appressandosi il Santo, il salutarono con una salva tutti insieme. Gli apersero poi il passo all'entrata del Castello nuovo, allora stanza ordinaria del Re. Fu qui alloggiato in un quarto di esso, benché contra sua voglia, perché come vero amante della povertà si sarebbe contentato più tosto albergare nel piccolo Romitaggio co' suoi Frati... Si fe poi il Re intendere con l'Ambasciadore del Re Cristianissimo che gustava molto di trattenere alcuni giorni in sua casa San Francesco».

P. Lucas de Montoya scrisse la *Coronica General* entro il primo ventennio del XVII secolo al momento del massimo predominio del dominio spagnolo in Italia(25), allorquando diplomatici e ministri spagnoli intrapresero in maniera più o meno cosciente di "defrancesizzare" in Italia l'ordine dei Minimi, costruendo il mito di S. Francesco di Paola protettore della Monarchia Ispanica(26), diffondendo avvenimenti che veicolavano San Francesco agli interessi della Spagna fino ad eleggerlo nel 1625 alla Padronanza di Napoli(27), Capitale del Regno.

(23) ROBERTI, *op. cit.*, p. 9.

(24) P. ISIDORO TOSCANO, *Della Vita, Virtù, Miracoli e dell'Istituto di S. Francesco di Paola Fondatore dell'Ordine dei Minimi*, Stamparia Ignazio de' Lanari, Roma 1658, 318, 319.

(25) GIUSEPPE GALASSO, *Il Regno di Napoli, Il vicereame spagnolo*, in «Storia d'Italia», vol. XV, t. 2, Torino, Utet, 2005, 898.

(26) CARRIÒ, *op. cit.*, p. 720, 721.

(27) GIULIO CESARE CAPACCIO, *Descrizione della Padronanza di S. Francesco di Paola nella città di Napoli e della Festività fatta nella Traslazione della Reliquia del suo Corpo Dalla Chiesa di S. Luigi Alla Cappella del Tesoro nel Duomo*, Napoli 1631.

Seguendo il Godding (28):

«il Seicento è un periodo in cui nei vari paesi europei, i santi vengono riscoperti quali “eroi nazionali”; le loro vite costituiscono altrettante pagine gloriose della storia della nazione e illustrano il posto privilegiato occupato dalla nazione nella Chiesa cattolica».

La biografia del P. Isidoro Toscano di Paola, si inserisce in questa linea di “costruzione” che legava sempre più San Francesco ai monarchi spagnoli: il Toscano deve ammettere però che S. Francesco fu alloggiato:

«benché contra sua voglia, perché come vero amante della povertà si sarebbe contentato più tosto albergare nel piccolo Romitaggio co' suoi Frati».

La biografia venne pubblicata a Roma nel 1658, proprio l'anno in cui si costruiva lo splendido altare della Chiesa di S. Francesco di Paola ai Monti dall'Architetto Giovanni Antonio de Rossi su committenza del Viceré di Napoli il Cardinale Pasquale d'Aragona, tramite suo fratello Pedro Antonio, ambasciatore a Roma (29).

Il monastero e chiesa di “S. Maria ad Crucem”, ovvero delle «*Monalium Sancti Crucis de Neapoli*» costruita in quella parte del *Campus Oppidi* che si estendeva a ponente compreso tra le mura aragonesi e il colle di Pizzo Falcone, contigua al romitorio di S. Luigi, era stata fatta costruire dalla Regina Sancia vedova di Roberto d'Angiò nel 1328, la quale «transitoria cum eternis commutans» come diceva l'iscrizione posta sul sepolcro di lei, andò a chiudersi in S. Croce, dove morì il 28 luglio 1345 e fu sepolta (30).

Poiché la chiesa era costruita sul declivo del colle per accedervi vi era una grande rampa: era *lo pennino della Chiesa della Croce*, citato dal nostro cronista.

(28) ROBERT GODDING, *L'agiografia nel Seicento e Settecento al di fuori dei bollandisti*, in ANGELA ADRIANA CAVARRA, ROBERT GODDING S.J. (a cura di), *Erudizione e santità, Bollandisti in Casanatense*, Catalogo della mostra: Roma, Biblioteca Casanatense 9 aprile - 9 maggio 2008, Cagliari 2008, 93.

(29) CARRIÒ, *op. cit.*, p. 724.

(30) Cfr. DE BLASIS GIUSEPPE, *Campus Oppidi*, Arch. Stor. Nap. XI-XII (1866-67), vol. II, fasc. 1, 3.

I due complessi monastici e le rispettive chiese erano posizionati *de fora Napole*, in un area delimitata a ponente dal colle di Echia o Pizzo Falcone, a oriente dalle Mura aragonesi della città; dall'altro lato confinava con la chiesa e monastero di S. Spirito (1326) retto dai Basiliani e poi nel 1448 dai Domenicani; di fronte la chiesa vi era la porta di Santo Spirito per accedere alla città da qual lato, dove ora si leva il palazzo della Prefettura.

Nella veduta di Napoli del disegnatore olandese Jan van Stinemolen (31) (fig. 1), stampata nel 1582 e custodita all'Albertina di Vienna, si può vedere la disposizione dell'area ancora non compromessa dalle nuove costruzioni; sono ben visibili i due complessi monastici e l'area dell'orto di S. Luigi in riferimento al colle di Pizzofalcone, a Castel dell'Ovo e alla costa.

Nella zona vi era la chiesa antica già cadente di S. Giovanni *ad lampa* (32), questa era tenuta durante la notte a mantenere accesa la *lampa* ovvero la lampada del vicino faro del Molo dei Provenzali situato di fronte la torre di S. Vincenzo, posto a sud della nostra area:

“vi è una Cappella nominata Sancto Joanne *ad lampa* sito nelle pertinentie di Sancto Pietro a Castello, e pertinentia dello Molo delli Provenzali, et è tenuto tenere la lampa allo molo delli Provenzali la «notte, e dello monasterio ne tene de gabella de lo «ditto Molo ducati trecento l'anno».

La chiesa di S. Giovanni *ad lampa* fu ceduta ai Minimi di S. Luigi nel 1504 da un certo don Palmiero Terrazzano al censuo anno di cinque ducati (33).

Nella pianta *Neapolis Urbs ad verissimam Effigiem* di Carlo Theti (34) del 1550-60 (fig. 2) vediamo ben indicato al n. 115 il Molo Provenzale, vicino la Torre di s. Vincenzo.

(31) JAN VAN STINEMOLEN, *Napoli* 1582. Disegno a penna. Vienna, Accademia Albertina, Graphische Sammlung.

(32) DI MATTEO CAMERA, *Annali delle due Sicilie, dall'origine e fondazione della Monarchia fino a tutto il Regno dell'Augusto Sovrano Carlo III Borbone*, Vol. II, Napoli 1860, 345.

(33) AGM (Archivio Generale dei Minimi), *Pro Memoria della Basilica di San Francesco di Paola in Napoli*, Case Religiose, Basilica di San Francesco di Paola in Napoli, Cart.1

(34) CARLO THETI, SEBASTIANO DI RE, PETRUS ALEXANDREUS, *Neapolis Urbs ad verissimam Effigiem*, Roma 1560 in Vladimiro Valerio, *Piane e Vedute di Napoli dal 1486 al 1599*, Napoli, 2000, 30, 32.

Sull'arrivo di S. Francesco di Paola a Napoli la testimonianza del teste 23 del Processo *Calabricus* (35) Tafo Saldano è particolarmente importante:

«Tafus Saldanus, de terra Filocastri, dixit cum juramento, quemadmodum annis praeteritis, tempore quo Rex Fredericus erat Princeps Squillaci, ipse testis erat Neapoli, cum venit Orator Regis Franciae, & petiit à Rege Ferdinando seniori, ut vellet mittere Patrem fr. Franciscum de Paula. **Et ipse testis interfuit, quando applicuit Neapolim d. Frater: & ita fuit magnus hominum concursus,** quod ni prividisset Princeps Fredericus paefatus, collisissent & suffocassent ipsum. Et sic ipse testis **concordavit cum quodam D. Intraccato, patrono triremis Francicae,** in pastum: & ivit cum d. triremis, quae vexit d. Fratrem in Provinciam».

«Tafo Saldano, della terra di Filocastro, disse con giuramento, in qual modo in anni passati, al tempo in cui Re Federico era Principe di Squillace, lo stesso teste era a Napoli, quando venne l'Oratore del Re di Francia, e chiese dal Re Ferdinando il vecchio di voler mandare il Padre fr. Francesco di Paola. **E lo stesso teste fu presente, quando arrivò a Napoli il detto Frate: e fu così grande il concorso di folla, che se non avesse provveduto il Principe Federico citato prima, lo avrebbero schiacciato e soffocato.** E così lo stesso teste **si mise d'accordo con un certo D. Intraccato, patrono della trireme Francese,** nel pasto. E andò con la detta trireme, che condusse detto Frate in Provenza».

Da questo teste sappiamo che la trireme sulla quale si era imbarcato Fr. Francesco era Francese; la deposizione del marinaio Luigi Galiso (36) aggiunge che anche il Patrono della trireme era Francese:

«Providus vir Loysius Galisus dixit, quod agitur nunc XXXV annus paulo plus minus, cum esset ipse testis nauta **in quadem triremi Francisci Patroni,** ex commissione Ferdinandi veteris, d. B. Franciscus de Paula cum quodam confratre suo parvulo conscendit d. Triremim, ut proficisceretur in Galliam».

«L'accorto uomo Luigi Galisio disse, poiché è trascorso ora il XXXV anno poco più o meno, essendo lo stesso teste marinaio **in una trireme di patrono Francese,** per ordine di Ferdinando il vecchio, d. B. Francesco con un suo giovane confratello si imbarcò sulla detta trireme, per andare in Gallia».

(35) *Acta Sanctorum Aprilis collecta, digesta, illustrata. A Godefrido Henschenio et Daniele Papebrochio e Societate Jesu* Tomus I, Antuerpiae apud Michaellem Cnobarum, anno MDCLXXXV, 25, Test. 23, 169, 170.

(36) *Idem*, 110, Test. 81, 180, 181.

La *Dissertazione* di Michele Maria Vecchioni conferma l'area "francese" del sito(37):

«Nel 1483...Noi, che ancora oggi vediamo il sito dell'antica chiesa della Croce, fondazione angioina de tempi di re Roberto, comprendiamo benissimo, che al vivo sta delineato il luogo, dove allora esser doveva la Cappella di S. Luigi, nella quale il glorioso S. Francesco di Paola venne a fermarsi, quando arrivò in Napoli per passar in Francia.

Or da questo stesso luogo dal Passero e da tutti quegli altri delle sue storie, nelle quali riferendosi, e descrivendosi, come l'occasione portava, i siti, prima occupati qui da' francesi nella venuta di Carlo VIII e dell'esercito di Luigi XII; e poi più lungamente, e più tenacemente sostenuti, quando si mutò, forse in gran parte per loro colpa, la loro fortuna; si annoverano specialmente quelli appunto della Croce, di Pizzofalcone, e di tutta quella Collinetta: ci si potrebbe far suspicare, che forse quelle regioni, dov'era la Cappella di S. Luigi, Santo Francese, erano abitate allora da Francesi, o da altra gente, che soleva subito spiegare il partito del giorno e che probabilmente per quest'oggetto S. Francesco che veniva in Napoli per premura, e commissario della Francia, ebbe più questo sito nella nostra Capitale, che altro per trattenervisi, forse perché gli agenti, e Commissariati di Luigi XI più in questa regione, che altrove avevano questi rapporti...i Provenzali i quali qui v'avevan potuto rappresentare ragioni maggiori, come sudditi una volta, e sudditi originari degli stessi sovrani nostri; ci avevano fin anche il loro Molo provenzale».

I Marsigliesi che avevano intitolata nella zona anche la loro via, la Rua dei Provenzali(38), che a partire dal Molo attraversava il vasto *Campus* tra l'orto di S. Luigi, le mura aragonesi e il Palazzo vicereale, approdavano e stazionavano le loro navi o galee nel loro Molo.

L'incipit di Notar Giacomo, *Adi XXV defebraro MCCCCXXXIII* e l'immediatezza di quello del Passero pongono inequivocabilmente il concorso nell' "Hoggj che sono li 25. di febraro 1483", mentre il "donde" "tutta Napoli l'ei andata a basare la mano" di Giuliano Passero evidenzia la stretta connessione causale tra l'arrivo di frate Francesco e il concorso, circostanza certificata dalla presenza dello stesso Tafo Saldano "quando applicuit Neapolim d. Frater: & ita fuit magnus hominum concursus". La tempistica degli eventi esige una contiguità spaziale: l'orto di S. Luigi, ai piedi del pendio di S. Croce "dove hebe uno grandissimo concorso debomini et dedonne" anzi "tutta Napoli

(37) *Dissertazione preliminare* di Michele Vecchioni, in PASSERO, *op. cit.*, p. 65.

(38) CARLO CELANO, *Notizie del Bello dell'Antico e del Curioso della Città di Napoli*, vol. IV, Napoli 1859, 500.

l'ei andata a basare la mano" doveva essere molto vicino al luogo di arrivo di S. Francesco di Paola.

Nel particolare della Stampa di fig. 3 "*Haec est nobilis, & Florens illa Neapolis, Campaniae Civitas...*" del Braun-Hogenberg (39), si vede come sia proprio il Molo dei provenzali l'area contigua all'orto di S. Luigi ai piedi del pennino di S. Croce: in questo molo "*ei venuto in Napoli frate Francisco de Paula*".

Al *Concurso* napoletano bene si accordano le parole dell'Anonimo (40) sul comportamento della folla che accorreva verso Frate Francesco considerato dalla moltitudine un Santo uomo:

«Veniendo in Franciam, ut testatur Orator Regis Ludovici, tanta erat stipatio concurrentium ad videndum dictum Sanctum hominem, quod vix possent applicare ad eum, tam per mare, quam per terram. Et aegroti ex omni parte ducebatur ad eum, qui recibebant sanitatem in tanta moltitudine, quod non posset hoc enarrari, qui bonis illius precibus erant sani, et curati. Aliqui auferebant de illius habitu, alii de capillis, et alii tollebant quod ille tetigerat, et care illud asservabant ex devotione, ita ut nihil remaneret dicto Sancto homini»

«Mentre andava in Francia, come testimonia l'Oratore del Re Luigi, tanta era la pressa della moltitudine che accorreva per vedere il detto Santo uomo, che con fatica potevano avvicinarlo, tanto per mare quanto per terra. E i malati erano condotti a lui, che ricevevano la salute in tanta moltitudine, che non può dire il numero di coloro che per le sue preghiere erano sanati e curati. Alcuni portavano via il suo abito, altri i capelli, ed altri toglievano ciò che egli toccava, e lo conservavano caramente per devozione, così che niente rimanesse al detto Santo uomo».

L'incontro all'orto di S. Luigi fu drammatico per il Santo uomo che rischiò di essere schiacciato e soffocato: Saldano ci dice che il Principe Federico in persona fu impegnato ad allontanare la calca per difenderne l'incolumità.

Il racconto tradizionale introduce l'arrivo a Napoli di S. Francesco di Paola da Porta Capuana (41), indicata nella Tavola di Sebastian Munster (fig. 4), dalla parte opposta della città:

(39) GEORG BRAUN, FRANS HOGENBERG, *Civitates Orbis Terrarum...*, 6 vol., Colonia 1572-1617, vol. I, 1572.

(40) P. GIUSEPPE MARIA PERRIMEZZI, *Vita S. Francisci de Paula, Minimorum ordinis Institutoris scripta Ab Anonimo ejusdem Sancti discipulo, eique coevo: Ex Italico primum Gallice, ex Gallico deinde idiomate Latine reddita anno 1637. Notis, & Dissertationibus illustrata, A P. Josepho-Maria Perrimezzi de Paula, Pars Prima, Notae, Caput XII, IV, Roma 1707, 206, 207.*

(41) P. ISIDORO TOSCANO, *op. cit.*, Libro III, p. 317.

“Non hebbe mai l’ambitiosa potenza dei grandi, incontro più glorioso di quello, che fu fatto a San Francesco di Paola fuori, e dentro le mura della Città di Napoli. Il sapere essersi egli perpetuamente dedicato alla penitenza, e sacrificato al dispregio, erano oggetti d’attrattiva anche a quei, che s’affogavano nelle sensualità, che incensavano l’ambitione, fu ricevuto, e riverito dal Re, Regina, e suoi Figlioli, come se fosse un Legato a Latere del Papa, e se la medesima persona del Re fosse novellamente entrata in Napoli non sarebbe stata ne più honorata, ne meglio servita. Conciosiache i Napolitani venuti fra sé a consiglio sopra che maniera dovessero ricevere il Santo Padre, cadde a tutti nell’animo un medesimo sentimento, che non in altra guisa, che la più solenne, che per loro mai si potesse, e con quelle honoranze, che a tanto personaggio si convenivano, introducendolo dalla porta Capoana alla Città (per la quale entrò trionfando il valoroso Re Alfonso d’Aragona, doppo haver vinto, e giustamente spogliato, Renato d’Angiò nel 1442, & non molti anni dopo l’invincibile Imperatore Carlo Quinto havendo vinto nell’Africa Barbarossa, togliendogli il Regno di Tunnis nel 1535). E quindi per le vie pubbliche, e frequenti al Castello nuovo”.

Secondo il racconto del Sanseverino(42) che fu il primo a scrivere esplicitamente, seguito dagli altri biografi, il Santo uomo sarebbe venuto a piedi dalla Calabria(43) spiegandone il motivo:

«Il lungo viaggio, che egli senza gran fatica far non poteva (se riguardi il suo modo di vivere; la vecchia età, come colui che toccava sessantacinque anni) non hebber forza di impedire, ò punto rilentare la presa risoluzione: si fatta era la carità del Santo, & il desiderio di una conversione d’un anima, dalla quale dipendeva la salute di molte altre, che lo rese facile, e tutto suave: aggiogavasi la propagazione dell’ordine in straniere Provincie, per la quale ne più proprio, ne più comodo mezzo rappresentar non si poteva, come egli ardentemente desiderava, per gloria di Dio, & per accrescere il numero di coloro, che lo servivano».

Ma già Alessandro Galuzzi(44) riportando la deposizione di Giovanni Iohis(45) teste 5 del Processo Turonense avvertiva:

“L’Eremita stando alla tradizione, lasciò Paterno il 2 febbraio, domenica di sessagesima, del 1483, diretto a Napoli. Lo Iohis, che prese parte alla delicata

(42) Sul ruolo dei Sanseverino sulla Padronanza di S. Francesco di Paola nella città di Napoli vedi nota 22.

(43) MARCELLO SANSEVERINO, *Vita, Costumi et Miracoli del Glorioso Padre San Francesco di Paola data in luce dal Padre Fra Marcello Sanseverino dell’istesso Ordine Teologo, & nel Collegio di Gesù Maria di Genova Correttore*, Genova per Giuseppe Pavoni MDCXXXVIII, 120-123.

(44) GALUZZI, *Origini*, p. 72, 73.

(45) PIO PECCHIAI (a cura di), *Il testo autografo del processo turonense per la canonizzazione di S. Francesco di Paola (1513)*, Pompei 1964, 290, 2291.

missione ordinata dall'infido Luigi XI, non lascia a Francesco e al suo compagno altra alternativa per raggiungere la città partenopea che in compagnia della missione francese. «**Illumque adduxerunt – testimonia – a dicto loco ubi moram faciebat primo usque ad civitatem Neapolitanam**». Questo inciso rende sospette le comuni affermazioni che il Santo abbia fatto il viaggio solamente in compagnia di uno o più eremiti, attraverso la Calabria e la Campania e che la missione francese, dopo aver ricevuto il suo assenso per andare in Francia, sia ripartita da sola per attenderlo a Napoli. **La deposizione dello Iohis, finora non valorizzata, è chiara e la mancanza nel primo biografo dei prodigi sull'inizio del viaggio confermano la tesi del teste**".

La carta nautica del 1485 di Bartolomeo Dalli Sonetti realizzata intorno al 1485 (fig. 5), indica il porto di Paola inserito tra il porto di Citaro (Cetraro) e quello di s. Nocito (s. Lucido) (46). L'arrivo al molo provenzale convalida la deposizione Iohis e fa ritenere che il viaggio verso la Francia del Santo paolano con la missione francese sia iniziato dal porto di Paola.

Notar Giacomo in fine della sua annotazione aggiunge che S. Francesco di Paola *dalla a pochi di senne ando infranza*. In effetti il Santo dovette restare a Napoli almeno fino al 9 marzo 1483, perché in quel giorno il Passero (47) vede cavalcare don Federico per la Città:

*Alì. VIII de marzo 1483. De domenica ale 20 bore/
Cavalco perla Cita di napoli con gran festa. Lo: Signore/
Don Federico secundo genito del Serenissimo Re ferrando: intitolato Principe de squillace. Conte de Nicastro et de bellicastro.*

Sarà don Federico insieme con l'oratore francese, i due poeti di corte Francesco Galeota e Gino Pierleoni nonché altri sei cavalieri deputati dalla città, ad accompagnare il Santo nel suo viaggio in Francia (48).

PAOLO RAPONI

(46) BARTOLOMEO DALLI SONETTI, *Carta Nautica*, Venezia ca. 1485, Central Mediterranean, Italy and Sicily, National Maritime Museum, London.

(47) PASSERO, *op. cit.*, p. 150.

(48) F. FLAMINI, *Francesco Galeota gentiluomo napoletano del Quattrocento e il suo inedito canzoniere*, in «Giornale storico della Letteratura italiana», XX (1892), 8, 9; 72, 73.

CARTE ANTICHE*

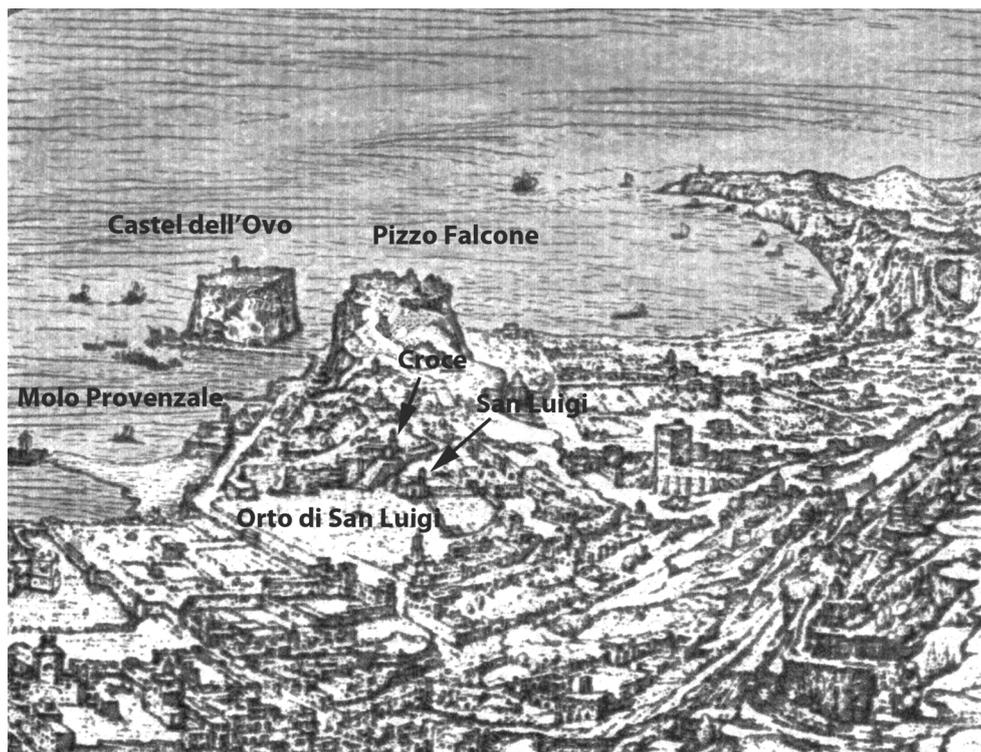


Fig. 1 - Jan Van Stinemolen, *Napoli* 1582. L'orto di S. Luigi ai piedi di Pizzo Falcone

* Ringrazio l'Arch. Francesco Quaranta per le indicazioni grafiche.



Fig. 2 - Carlo Theti, 150-1560. Il Molo Provenzale, La Croce e S. Luigi

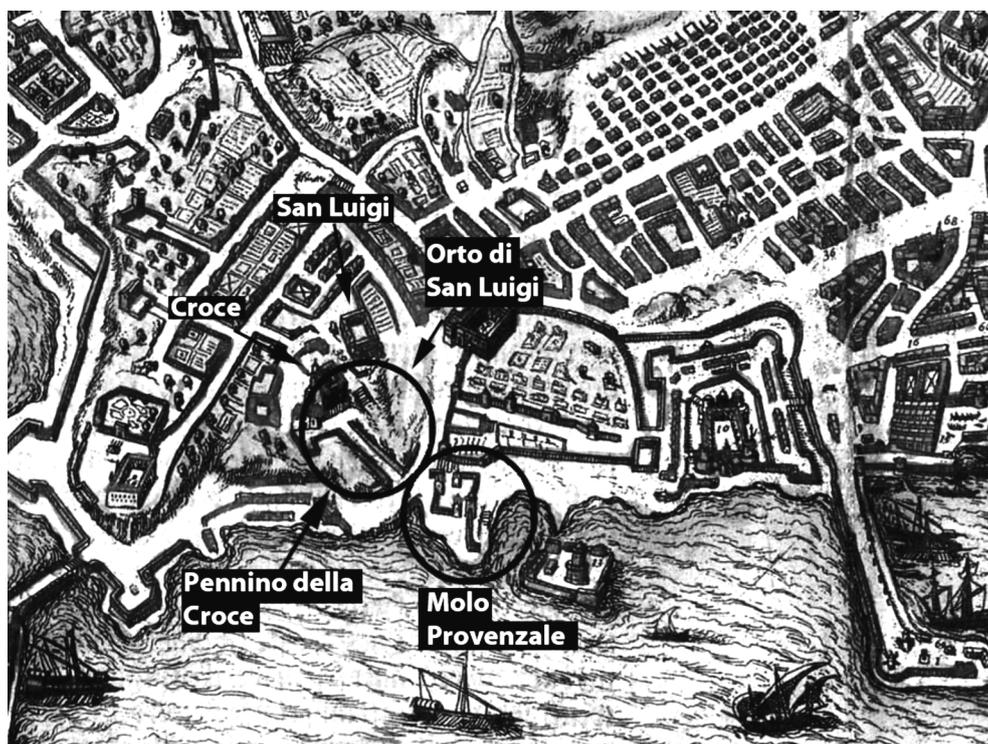


Fig. 3 - “Haec est nobilis, & Florens illa Neapolis, Campaniae Civitas...” in Georg Braun, Frans Hogenberg, *Civitates Orbis Terrarum...*, Napoli, dalla incisione di Étienne du Pérac, Antonio Lafrery, 1566

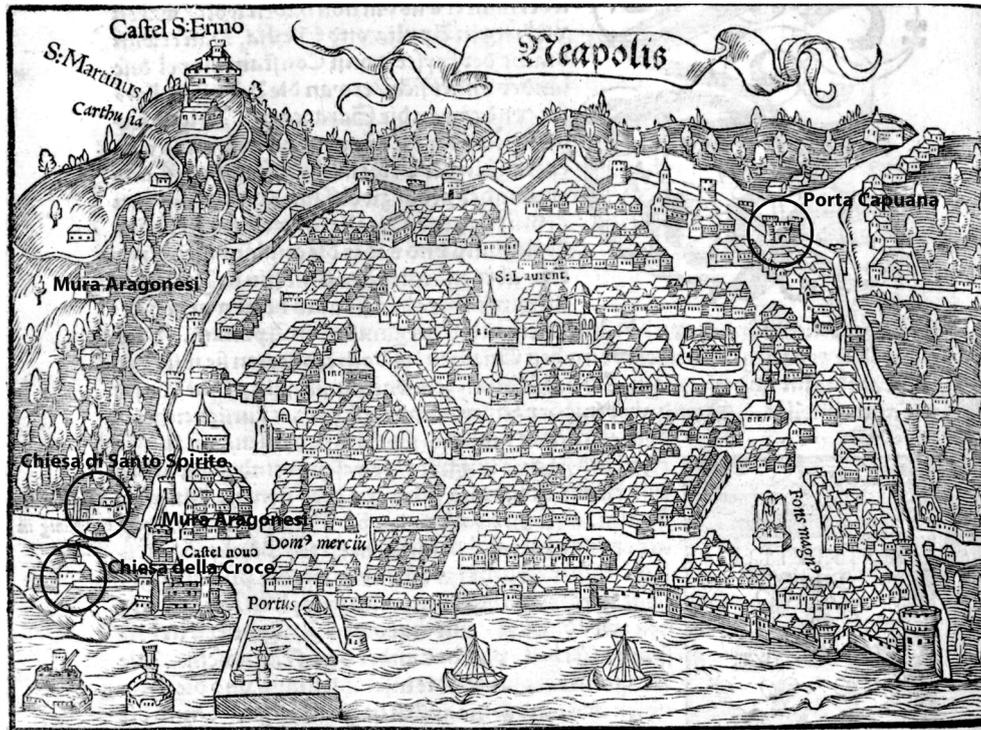


Fig. 4 - Sebastian Munster, *Cosmographiei*, CCLXX, Heinrich Petri, Basel, 1550. In alto a destra Porta Capuana con le due torri: l'Onore e la Virtù. A sinistra la Chiesa della Croce al di fuori delle Mura aragonesi



Fig. 5 - Bartolomeo dalli Sonetti, Venezia ca. 1485. National Maritime Museum, London